

5^a Domenica di Pasqua (10 maggio 2020)

Introduzione alle letture: *At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12*

Le ultime domeniche del tempo pasquale ci riportano al clima del cenacolo: l'evangelista Giovanni ci presenta alcune parole che Gesù pronunciò durante quella cena di addio e di fondazione della Chiesa. Chi vede Gesù vede il Padre, perché Gesù è l'immagine fedele di Dio Padre, è la rivelazione centrale del Nuovo Testamento. Negli Atti degli Apostoli ci viene raccontata l'istituzione del gruppo dei Sette che si affiancano ai Dodici: è una nuova istituzione per venire incontro a diverse esigenze che la Chiesa si trovò ad affrontare. Con il Salmo chiediamo al Signore che ci doni il suo amore, perché in Lui noi speriamo. L'apostolo Pietro nella seconda lettura ci parla di Gesù che è diventato la pietra angolare, e noi – come pietre viventi – siamo uniti a Lui per costruire un popolo sacerdotale. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia: *Responsabilmente accogliamo Gesù come Via*

Gesù ha vissuto l'esperienza dell'insegnante che, dopo avere spiegato con passione e competenza qualcosa, si accorge che i suoi alunni non hanno imparato niente. Quando chiede una risposta, quando dà per scontato che abbiano capito, si accorge che dall'altra parte non c'è stata comprensione ... come se non avessero sentito. I discepoli hanno vissuto con Gesù e non hanno imparato a conoscerlo, non lo hanno riconosciuto come l'immagine autentica di Dio Padre: non sanno dove va, non hanno capito il senso di quello che sta facendo, non hanno capito chi sia veramente. Umanamente deve essere stata una delusione accorgersi che proprio i suoi amici – quelli più intimi, quelli che gli hanno voluto più bene – nel momento decisivo non hanno capito: non condividono la sua decisione finale. Nel momento così importante in cui Gesù offre se stesso nella Cena pasquale – come segno dell'offerta totale sulla Croce – gli amici più cari gli dicono che non sanno, dimostrano che non hanno capito: non sanno dove va, non sanno la via, vogliono vedere qualcosa di più, non hanno capito veramente la sua persona.

Se qualcuno vi chiedesse: "Chi sei?", voi potreste rispondere fornendo le generalità – nome, cognome – poi potreste dire la data di nascita, l'indirizzo di residenza; potreste consegnargli i documenti, magari anche il codice fiscale. Ma tutte queste informazioni dicono *chi sei?* Per una procedura burocratica sì, ma nella sostanza di una persona, per definire qualcuno, ci vuole ben altro. Provate un po' a pensarci: potreste dare una definizione di voi stessi? "Io sono ...". Provate a comporre una frase in cui comunicate agli altri che cosa comprendete di voi stessi, che idea avete di voi. Gesù è riuscito a comprendere pienamente se stesso e in una mirabile sintesi ci ha trasmesso la sua auto-comprensione. Sembra una cosa semplice, ma basta provare in prima persona e ci si accorge che è tutt'altro che facile dire: chi sono, che senso ha la mia vita, come posso riassumere la mia esistenza in una immagine, in una espressione ...

Gesù si presenta come la *via*, la *verità* e la *vita*. È una presentazione meravigliosa, è una formulazione splendida ed esagerata ... da un punto di vista umano rivela una pretesa inaudita: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Domenica scorsa abbiamo ascoltato Gesù che ci diceva: «Io sono la *porta*»; oggi lo abbiamo ascoltato che ribadisce: «Io sono la *via*». Il messaggio è lo stesso ... potrei ripetere tranquillamente l'omelia di domenica scorsa, perché il messaggio è identico: cerchiamo di approfondirlo, di comprendere meglio questo che Gesù vuole insegnarci.

Egli è la *via*, cioè la strada: per arrivare a Dio non c'è altra strada. Egli ne è cosciente. I discepoli dicono di non conoscere la via, e Gesù ribadisce: "Sono io la strada! Dovete *percorrere*

me". È una immagine, che deve essere capita e interpretata. Per arrivare alla meta ci vuole una strada, un percorso. Vi sarà capitato, qualche volta, trovandovi in ambienti sconosciuti, di dover chiedere informazioni per trovare la strada giusta, visto che volevate arrivare a una certa meta. Noi oggi abbiamo strumenti particolari che ci aiutano, ma sono sempre aiuti: chiediamo informazioni anche in modo digitale e poi seguiamo delle indicazioni; chiediamo a persone o strumenti che ci mostrino la strada, perché vogliamo arrivare a una meta. In un navigatore dobbiamo impostare l'indirizzo di destinazione, perché se non scriviamo l'indirizzo preciso – cioè dove vogliamo andare – il navigatore non ci porta da nessuna parte. Allora un'altra domanda fondamentale è proprio questa: dove *vuoi* andare? Nel navigatore della tua vita quale meta imposti? Quale è l'indirizzo a cui tendi? È un'altra domanda di quelle fondamentali: dove stai andando? Quale è la tua meta? Ce la suggerisce Gesù: la *vita*! La meta, l'obiettivo finale è la vita. Gesù è la meta, ma Gesù è anche la strada per arrivare alla vita; ed è la *verità*.

Nel linguaggio dell'evangelista Giovanni il termine *verità* significa *rivelazione*. La verità non è un'idea, un concetto, un sistema astratto di pensieri e di valori; la verità è la rivelazione di Dio. Gesù in persona è la verità perché è il *rivelatore* del Padre, è colui che fa vedere Dio, che permette di conoscere Dio. Allora capiamo che quelle tre paroline sono fondamentali: la *via*, la *verità* e la *vita*. La vita è la meta a cui tendiamo; la verità è la comprensione e la via è il mezzo, il modo concreto per raggiungere l'obiettivo. Tutte e tre si identificano con Gesù: "Io sono la strada, io sono la rivelazione, io sono l'obiettivo finale a cui tendete, la vita in pienezza". Noi abbiamo aderito a Gesù come suoi discepoli e, anche se non capiamo bene, gli crediamo: non è turbato il nostro cuore, crediamo in Dio e in Gesù noi crediamo; ci fidiamo che Lui sia davvero la strada e *responsabilmente* lo seguiamo.

In questa "fase 2" in cui ci troviamo a vivere l'esperienza della epidemia, dopo il ritornello #Io-resto-a-casa deve diventare insistente un altro motivo: #Io-sono-responsabile. Tutto infatti si gioca sulla responsabilità di ciascuno, cioè sulla capacità di dare risposta, coerente e concreta. *Responsabile* è colui che risponde di una situazione e ne risponde in prima persona. Ognuno di noi è responsabile della propria vita; non solo, è anche responsabile della comunità, della vita degli altri e per questo dobbiamo imparare atteggiamenti nuovi, affrontare situazioni un po' particolari – magari anche pesanti e difficili – ma è questione di responsabilità.

Gesù è la *via*, ma ognuno di noi – *responsabilmente* – deve percorrere quella strada, perché la via non è automatica, ci vuole qualcuno che la prenda! Gesù è la rivelazione, ma è necessario che ciascuno di noi accolga questa rivelazione. Io sono responsabile delle mie scelte, io sono responsabile della scelta della via da seguire. Posso chiedere a qualcuno quale via percorrere per arrivare alla meta, poi però posso anche fare di testa mia e quindi sbagliare strada: perdermi e non arrivare. È una responsabilità mia scegliere la strada, chiedere la luce per scegliere bene, tendere alla vita e seguire la strada che Gesù Cristo mi ha indicato.

Accettare Gesù come *via verità* e *vita* chiede responsabilità per ciascuno di noi. Io sono responsabile della via che sto percorrendo, delle scelte che ho fatto e sto facendo; e sono responsabile della mia vita fino alle ultime conseguenze. Non sono solo: se fossi solo sarei turbato, angosciato, incapace di procedere ... invece mi fido di Gesù, lo riconosco come la strada giusta e ogni giorno gli chiedo: "Fammi capire che cosa devo fare, che cosa devo scegliere, quale è la strada giusta, adesso, per me", e tendendo alla vita, che è Gesù, giorno per giorno io decido *responsabilmente* di seguirlo.

Questa è la pienezza della vita! Difficile da definire, perché la vita non è semplicemente respirare: la vita è pienezza di esistenza. I giovani adoperano questa immagine per indicare gli ambienti vivaci, in cui – dicono – c'è vita, vi si può andare a vivere. Questo è l'obiettivo: ma che cosa è la vita? Non è passare semplicemente del tempo, trascorrere degli anni, andare verso la morte e finire l'esistenza ... la vita è pienezza di essere. Questa pienezza è Gesù Cristo e io – *responsabilmente* – lo scelgo; credo che Lui sia la *Vita*: lo seguo e sono sicuro di arrivare alla meta.